

In Meno Di Trenta Secondi



foto copertina:
© Internet Image

Non riesco a dormire. L'afa è insopportabile. La sveglia segna 1 e 59. Prendo una birra dal frigo. Esco sul balcone sperando di trovare refrigerio. Niente! Passo la lattina sulla fronte: anche la condensa scivola lenta, *oziosa*. Quando riapro gli occhi mi trovo immerso nella più completa oscurità: il lampione adesso è spento. Gli occhi faticano ad abituarsi al buio. Bevo un sorso.

— *Aaah, ci voleva...*

A un tratto mi sembra di notare un movimento furtivo e, sogghignando, penso: «*Un ladro, in giro a quest'ora, con questo caldo?*». Mi sforzo di guardare, ma sento solo quello *stupido gatto dei vicini* che, come al solito, prima di rientrare, rovista nei bidoni e sparpaglia la spazzatura per terra.

— *Prima o poi vi sistemo* — brontolo, indispettito — *siete qui da meno di un mese e già vi odio!*

Ora riesco a scorgerne la forma, sporca e sovrappeso. Fatica persino a raggiungere la finestra... del pianterreno! «*Sei proprio una Palla di Lardo!*» commento, astioso.

Mancano solo le risate – *grasse* anche quelle – che, come ogni notte di questo inizio d'estate, scoppiano, fragorose, per interrompere il mio sonno. Sì, perché i nuovi vicini, non solo tengono le finestre spalancate e la televisione a tutto volume, ma guardano film *horror*, così, quando il gatto rovina *pesantemente* sul pavimento, prima urlano per lo spavento, poi ridono a squarciagola. Pochi minuti, quello che basta a lasciarmi preda dell'insonnia per quel che rimane della notte.

— *3... 2... 1...* — conto adagio — *ora!*

Un grido innaturale squarcia il velo della oscurità, poi un altro. Infine, curiosamente, un miagolio si spegne lento. «*Puntuali, al solito!*» commento. Finisco la birra e getto la lattina verso la villetta. Il lancio fallisce miseramente. Nel frattempo un disgustoso odore di bruciato mi raggiunge.

— *Che c'è, avete acceso una dozzina di zampironi?* — urlo a pieni polmoni.

Nelle villette dei dintorni si accendono alcune luci. La signora del primo piano vorrebbe chiedermi spiegazioni ma ammutolisce vedendo la casa dei vicini avvolta dalle fiamme.

Accanto ai bidoni un'ombra furtiva attira la mia attenzione. Un uomo con la mimetica, la faccia scurita dal nerofumo, mi osserva e sorride compiaciuto. Attende istruzioni. Annuisco, soddisfatto.

Dopo il saluto militare, si volta e svanisce nella notte scura. Il passo sicuro di chi sa che non verrà mai rintracciato dalle forze dell'ordine. Non ho intenzione di arrestare uno dei *miei* fidati agenti!

In lontananza le sirene annunciano l'arrivo dei pompieri.

— *Si va in scena* — mi dico e, in meno di trenta secondi sono giù in strada a raccogliere le prime testimonianze, orgogliosamente fasciato nella mia divisa blu, con i nuovi galloni dorati di sergente di polizia.